

Un cancro al centro dell'Europa minaccia la pace di tutto il mondo

Domande e risposte sul problema tedesco



GERMANIA 1945 — Una crudele immagine della guerra. I tedeschi e l'Europa pagarono cara la follia criminale del pangermanesimo.

Dopo la fine della guerra, un fatto nuovo è avvenuto nel mondo. Sono nati due Stati tedeschi, uno a est e uno a ovest. Essi hanno due ordinamenti sociali e politici diversi e solo dal loro accordo dipenderà la possibilità di una eventuale riunificazione della Germania.

Allo stato delle cose, con una Germania divisa in due Stati completamente diversi come struttura, il mondo può regolare la questione tedesca in un solo modo: concludendo con le due Germanie un trattato di pace, che stabilizzi la situazione nelle condizioni create dalla storia. Altre alternative, che non siano di guerra, non si pongono, poiché non riconoscere la realtà radicata ormai da dodici anni (le due repubbliche sono nate nel 1949) è un assurdo, una esplicita ammissione che si vuole come alternativa la guerra e non la pace.

Per aiutare i lettori ad ottenere una informazione esatta sul reale stato della situazione in Germania, rispondiamo qui sotto a 8 domande, scelte fra quelle che più frequentemente si è rivolta l'opinione pubblica nel corso dell'attuale crisi.

1 Quali sono le violazioni dell'accordo di Potsdam?

Tutta la politica occidentale sulla Germania, a partire dal 1946, si è fondata sulla violazione sistematica degli accordi fra URSS, USA, GB e Francia stabiliti a Potsdam nel 1945. Tali accordi prevedevano decisioni comuni sul destino della Germania, che si prevedeva unitario e pacifico. Gli occidentali, rompendo l'alleanza antifascista stabilita a Yalta e Potsdam, rovesciarono il fronte in senso antisovietico. Quindi decisero unilateralmente di creare uno Stato tedesco loro satellite, che servisse da « punta » contro l'URSS. Nacque così la RFT. Le tappe principali di queste violazioni di Potsdam sono: 1946: Progetto De Gaulle-Bidault per la revisione delle clausole di Potsdam. 1947: Conferenze di Mosca e di Londra. Gli occidentali presentano pia-

ni di « spartizione » della Germania, mentre l'URSS propone l'unificazione. 1948 (28 febbraio): Per la prima volta i « tre » occidentali si riuniscono da soli, senza l'URSS, decidendo di formare uno Stato tedesco occidentale. 1948 (28 giugno): Riforma monetaria a Berlino-ovest, con aggressione economica contro Berlino-est. 1949: Nasce la RFT, e l'URSS denuncia questo fatto (il 1° ottobre) come « il coronamento della politica di scissione della Germania, in violazione degli accordi di Potsdam ». Da allora la RFT prosegue la sua vita, come Stato « atlantico ». Entra nella CECA, poi nella NATO, riassume, riabilita i criminali di guerra. Il tutto è una conseguenza della fine degli accordi di Potsdam unilateralmente voluta dagli occidentali.

2 Esiste ancora un accordo quadripartito per Berlino?

L'accordo quadripartito per Berlino non esiste più. Esso è stato denunciato formalmente con una nota del Governo sovietico, in data 27 novembre 1958. L'URSS ha sospeso alcuni effetti di questa denuncia (come il passaggio alla RDT di tutti i poteri ancora derivanti dallo « statuto ») fino alla firma del trattato di pace con la

Germania. In sostanza gli occidentali non possono rifarsi a uno « statuto » ormai inesistente che faceva parte dell'accordo fondamentale di Potsdam, stracciato dagli occidentali, e che, anche giuridicamente, è caduto con la denuncia di esso da parte di uno dei quattro firmatari.

3 Era necessario per l'URSS e la RDT porre la questione di Berlino?

La sistemazione di Berlino, divisa in due zone, era tollerabile nello spirito di un accordo unitario che prevedesse la unificazione della Germania. Caduto tale accordo e tale prospettiva — dopo le violazioni di Potsdam — Berlino-ovest è stata trasformata in un campo trincerato contro l'est. I privilegi stabiliti dallo « statuto » concepito in uno spirito di alleanza, divenivano intollerabili in una situazione contraria. Nessuno Stato può vivere con i confini aperti e proprio dalla parte in cui vive il suo peggiore avversario, che fa di tutto per abbatterlo. E' noto che attraverso i « privilegi » derivanti dallo « statuto » la RFT e gli occidentali hanno fatto di tutto per sabotare il regime di Berlino-est e della RDT. Basti ricordare il « colpo » della riforma monetaria nel 1948 che inflisse enormi danni alla RDT, l'organizzazione delle « fughe » dall'est verso l'ovest, l'organizzazione di una rete radio-televisiva di propaganda contro l'est, l'organizzazione dell'accaparramento delle merci nei negozi di Berlino-est da parte di « compratori » occidentali, l'organizzazione di una rete di spionaggio facilitata dall'assenza di controlli di frontiera.



BERLINO OVEST — A 16 anni dalla fine della guerra la città è ancora presidiata dalle pattuglie M.P. Sono i rappresentanti dei veri padroni della città.

4 Perché la RDT solo adesso ha preso misure di protezione dei suoi confini?

Pur essendo mature da tempo, la RDT ha deciso di prendere solo ora le misure del 13 agosto, perché fino all'ultimo ha cercato di trattare, per arrivare a una regolamentazione pacifica della questione. Dal 1947, non vi è stato mese in cui la RDT non abbia chiesto il rispetto dello spirito e della lettera dello « statuto » di Berlino, inconciliabile con le misure contro l'est prese ogni giorno nella Berlino-ovest. Tutte le proteste dell'URSS e della RDT hanno ricevuto sempre altezzosi rifiuti. Il mutato rapporto di forze nel mondo, con la chiara e affermata superiorità politico-militare del campo socialista, ha facilitato, nel 1958, il passaggio da un'azione di denuncia a delle misure concrete, che mirano a difendere un diritto della RDT che gli occidentali non hanno mai voluto, finora, riconoscere.

5 Come mai molti hanno abbandonato Berlino Est per andare a Berlino Ovest?

Ogni rivoluzione sociale e politica porta con sé connesso il fenomeno dell'emigrazione, sociale e politica. Nella Germania a est dell'Elba, si è compiuta una rivoluzione. I proprietari sono stati espropriati, le ricchezze naturali nazionalizzate, e il nuovo regime socialista, per superare gli squilibri esistenti nell'economia ha naturalmente dovuto chiedere sacrifici alla popolazione. E' naturale che ciò abbia creato degli scontenti che, attratti anche dalla propaganda avversaria e da una vera e propria organizzazione addetta a questo scopo, hanno abbandonato la RDT. Bisogna anche tener conto che la RDT sorge sulla zona che era la più arretrata della Germania, nella quale la concentrazione delle risorse industriali è sempre stata soprattutto a ovest, nella Rur. E' dunque spiegabile che, nel corso di dodici anni, non siano stati pochi gli avversari e gli scontenti che abbiano lasciato la RDT. Ma non va sottovalutato il fatto che l'emigrazione interna tedesca non avviene a senso unico. Dalla RFT sono passati nella RDT migliaia e migliaia di emigrati politici, comunisti e uomini di sinistra perseguitati e colpiti dalla polizia di Adenauer. Migliaia e migliaia di operai e contadini stanchi della precarietà delle condizioni in cui anche con il « miracolo economico » vivono molti strati popolari nella RFT, hanno chiesto asilo alla RDT. Una cifra data da un giornale di Berlino, e mai smentita, fa risalire a 700.000 i profughi dell'Ovest che hanno chiesto asilo all'Est.

dovrebbe riconoscere che la Germania è divisa in tre Stati: RFT, RDT e Berlino « città libera ». Tutte le frontiere di questi Stati sovrani dovrebbero essere garantite e riconosciute dai firmatari del trattato di pace: e cioè i paesi della coalizione antihitleriana, da un lato, e i rappresentanti delle due Germanie dall'altro. Queste pro-

poste erano contenute già nella nota dell'URSS del 28 novembre 1958 e sono state rinnovate più volte, anche in questi ultimi tempi. A tali proposte gli occidentali hanno risposto sempre proponendo lo « status quo ». Cioè niente riconoscimento della RDT, occupazione militare a Berlino-ovest, nessun riconoscimento delle frontiere Oder-Neisse.

7 Perché sono impossibili le elezioni pantedesche come elemento di unificazione?

Il mito delle elezioni, dopo essere stato una realtà prima della divisione della Germania in due Stati sovrani, è agitato dall'Ovest in modo propagandistico. In realtà, è impensabile una unificazione attraverso elezioni che avvengono in due Stati con regime sociale diverso. L'unificazione, se avverrà, dovrà essere il frutto di un riavvicinamento fra i due Stati. La RDT ha sempre proposto una Confederazione tedesca, fra i due Stati. « Uno dei tratti decisivi della divisione tedesca — disse Ulbricht, al CC della SED, gennaio 1957 — risiede nel fatto che essa è strettamente legata con la lotta di classe fra la classe operaia e la borghesia imperialistica. Mentre in passato, nell'epoca del feudalesimo e nel primo periodo del capitalismo, la Germania divisa conosceva un solo ordine sociale, ora la divisione si è compiuta nelle condizioni della lotta fra due ordini sociali contrapposti... Se si creeranno le condizioni per una soluzione pacifica del problema tedesco sarà anche possibile creare un Consiglio pantedesco composto, in modo paritetico, dei rappresentanti dei due Stati... Un simile Consiglio sarebbe l'organo per la riunificazione della Germania orientale e occidentale, sulla base di una Confederazione... Libere elezioni pantedesche sono quindi il risultato del processo di unificazione. Esse diventeranno possibili quando sarà stato garantito il libero e

indipendente esercizio dei diritti del popolo in senso economico, politico e giuridico, e quando saranno state ritirate le truppe straniere e abolite le basi militari ». Le elezioni pantedesche, nei progetti presentati dagli occidentali, appaiono di fatto irrealizzabili anche per altri motivi. La divisione della Germania vede nella RFT 54 milioni di abitanti e nella RDT 17 milioni. E' un rapporto di tre a uno. E' evidente che, in queste condizioni di assoluta sproporzione numerica il risultato sarebbe influenzato dal fattore meramente quantitativo che gioca in partenza a favore della RFT. Si tenga poi conto che, nella RFT, il regime « democratico » ha messo fuori legge il Partito comunista tedesco, impedendo così a milioni di cittadini di partecipare alla vita pubblica. Insieme ai comunisti, sono stati messi fuori legge e perseguitati tutti gli oppositori democratici, indipendenti e socialisti di sinistra. In queste condizioni le elezioni pantedesche sarebbero indubbiamente falsate. Si tenga poi infine conto del fatto che, in Germania, le elezioni non rappresentano automaticamente una « garanzia » di scelta democratica. Nel 1933 Hitler andò al potere su base di elezioni di tipo plebiscitario, precedute dalla violenza contro i partiti della classe operaia. Nelle stesse condizioni di unificazione, esse diventeranno possibili quando sarà stato garantito il libero e

6 Perché ci vuole un trattato di pace con la Germania?

A sedici anni di distanza dalla fine della guerra è assurdo che, proprio nel cuore dell'Europa, sussistano residui del conflitto che contribuiscono a mantenere una situazione di pericoloso squilibrio. Il trattato di pace è l'unico fattore che possa riportare stabilizzazione ed equilibrio in Europa e in Germania. Basti pensare che i confini orientali della Germania con la Polonia e la Cecoslovacchia (linea Oder-Neisse) non sono stati ancora riconosciuti non solo dalla RFT, ma dai paesi occidentali in generale. Anche la situazione di Berlino, che all'ovest è ancora occupata militarmente da truppe straniere, è un residuo della guerra, che il trattato di pace può eliminare. Tenendo conto della particolarità creatasi nella Berlino-ovest, dopo sedici anni, l'URSS ha proposto di inserire nel trattato di pace tedesco una clausola riguardante il nuovo « statuto » di Berlino-ovest. Pur trovandosi sul territorio della RDT essa resterebbe una « città libera », garantita nella sua vita, nella sua economia e nelle sue comunicazioni con il resto del mondo dai Quattro Grandi. In sostanza il trattato di pace



BONN — Giovani tedeschi in divisa da « Hitlerjugend » al comitato del nazista Seebholm. Così nella RFT si educano le nuove generazioni, secondo i canoni del peggiore spirito militarista.

8 Il trattato di pace sancirebbe dunque la divisione della Germania in due Stati?

Non si vede come tale prospettiva potrebbe, nelle condizioni attuali evitarsi. Di fatto, la Germania è divisa in due Stati ormai da dodici anni e, per la prima volta nella storia tedesca, non si tratta di una divisione solo politica ma sociale. Il trattato di pace, comunque, non è chiamato a stabilire

la divisione della Germania, ma semmai a gettare le premesse di una sua riunificazione che avverrà sulle basi che i due Stati sovrani potranno concordare. In questo senso mentre il trattato di pace è un problema internazionale, la unificazione fra le due Germanie è un fatto interno tedesco.



ROSTOCK (RDT) — Un'immagine del grande porto, recentemente ampliato con moderne attrezzature, che ne hanno fatto uno dei più importanti centri commerciali della RDT. Sulla banchina lunghe file d'auto « Wartburg » destinate all'esportazione.



BERLINO EST — Ora del pranzo alla « Casa del Bambino ». L'educazione della gioventù nella RDT ha rotto per sempre con i principi tradizionali del militarismo.